

Intorno a due recenti biografie di Croce

di Edoardo Panei*

ABSTRACT

The essay examines the biographies of Benedetto Croce published by Emanuele Cutinelli-Rendina (2022) and Paolo D'Angelo (2023), elucidating differences in critical perspective and referring to the latest interpretative issues in Croce's historiography. In particular, it highlights Cutinelli-Rendina's greater attention to the relationship between Croce's civic engagement and his historiographical work, while D'Angelo's emphasises the philosophical problems linked to the elaboration of the Aesthetics and the editorial choices that allowed Croce's thought to spread throughout Italy..

_Contributo ricevuto il 31/08/2023. Sottoposto a *peer review*, accettato il 30/08/2023.

Nell'ambito degli studi crociani, era da tempo emersa l'esigenza di una nuova biografia, che superasse quella, per più rispetti datata, pubblicata nel 1962 da Fausto Nicolini¹, anche alla luce degli sviluppi della critica crociana degli ultimi trent'anni. La principale conquista di questo periodo, che da più parti è stato etichettato come 'rinascenza crociana', è consistita infatti nella riconsiderazione della sua figura e della sua opera secondo un'ottica storiografica scevra di quelle implicazioni ideologiche e, per alcuni interpreti, personali che almeno fino alla metà degli anni '70 hanno inevitabilmente intrecciato «giudizi di ordine scientifico e valutazioni dalle quali traspaiono con nettezza echi diretti della loro esperienza umana, intellettuale e an-

che politica»². Ciò è stato reso possibile innanzitutto dall'esaurimento, intorno agli anni '80, delle prospettive critiche con cui dal secondo dopoguerra era stata interpretata la storia e la cultura italiana postunitaria. Su questa generale svolta culturale si sono poi innestati alcuni significativi avvenimenti, tutti a vario titolo connessi all'accresciuta conoscenza documentaria, che dal 1972 ha beneficiato dell'apertura dell'archivio crociano: la pubblicazione, in continua crescita, dei numerosissimi epistolari, la messa a disposizione del pubblico dei sei volumi dei *Taccuini di lavoro*³, l'avvio del cantiere dell'Edizione Nazionale, ancora in corso⁴. Negli anni più recenti, questo rinnovato interesse per l'opera crociana si è poi ulteriormente ramificato in nuove iniziative di singoli studiosi o colletta-

* Sapienza Università di Roma.

nee: alle parallele pubblicazioni dell'Edizione Nazionale si sono unite esperienze come il *Lessico crociano*⁵, l'attività di riviste⁶, opere di digitalizzazione⁷ e soprattutto l'azione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, da cui sono stati stampati importanti volumi come *Croce e Gentile. La cultura italiana e l'Europa*⁸.

Questa generale fioritura di studi sta gradualmente portando a una migliore comprensione tanto della globalità dell'opera crociana nel suo complesso, in relazione alle tendenze filosofiche, letterarie e politiche italiane ed europee del Novecento, con un definitivo superamento di alcuni falsi miti che hanno a lungo gravato sugli studi; quanto all'approfondimento di temi specifici, meno evidenziati in passato, come il ruolo svolto dall'interpretazione gentiliana di Kant nell'elaborazione della prima versione della grande *Estetica*⁹; o ancora ai debiti contratti da singoli studiosi, perlopiù critici letterari, con la filosofia crociana¹⁰. In questo contesto di ricerche, uno degli ambiti in cui il nuovo stato di conoscenze ha aperto le prospettive maggiori è il problema biografico, che nel caso specifico non può essere affrontato senza tener conto della concezione che ebbe Croce dell'individuo e di conseguenza delle sue rappresentazioni autobiografiche¹¹. Ciò è naturalmente dovuto alla mole di documenti e conoscenze attualmente disponibili, che portano a considerare la vecchia biografia nicoliniana ciò che in effetti non poté non essere, dato il coin-

volgimento diretto del biografo nella vita e negli affetti del biografato, ossia una testimonianza preziosa – talora imprescindibile, soprattutto nelle pagine relative ai lavori vichiani – nella sua squisita nostalgia, ma pur sempre una testimonianza del tempo.

La recente pubblicazione, a pochi mesi di distanza l'una dall'altra, di due biografie di Croce (o meglio, in entrambi i casi dei primi volumi di esse, che coprono gli anni 1866-1918), ad opera rispettivamente di Emanuele Cutinelli-Rendina e Paolo D'Angelo¹², colma perciò la gravosa lacuna rappresentata dall'assenza di una vera e propria ricostruzione biografica dedicata al filosofo, storico e critico letterario italiano più importante del primo Novecento¹³; e, in accordo con le considerazioni appena richiamate intorno al nesso fra biografia e autobiografia in Croce¹⁴, impone di spendere qualche parola sugli esiti, felici in entrambi i casi, di questi due testi. Narrare la storia della vita di un filosofo che ha rivendicato la sostanziale irrealtà dell'individuo empirico, la cui realtà si ha soltanto nella sua risoluzione nell'opera, mette necessariamente il biografo di fronte a un'assunzione di consapevolezza dello statuto del proprio ufficio: in altri termini, un biografo di Croce non può prescindere – e né D'Angelo né Cutinelli-Rendina prescindono – dal mettere al centro della sua ricostruzione l'individuo empirico o l'individuo ideale, con tutto ciò che ne consegue in termini di organizzazione

del discorso e scelte dei fatti su cui soffermarsi. In entrambi i casi la scelta in realtà ha coniugato le ragioni di entrambe le concezioni dell'individuo, fornendo al lettore un ritratto di un uomo restituito al suo tempo e alla sua dimensione temporale, e dunque compiutamente storico, secondo quanto dichiarato dallo stesso D'Angelo:

Gennaro Sasso ha osservato che solo una concezione *totale* [corsivo nel testo] di Croce avrebbe potuto salvaguardare da interpretazioni svianti. Ebbene, l'approccio biografico si presta probabilmente meglio di altri a porre dinanzi al lettore la totalità dell'opera crociana, mostrando in atto, anno per anno e giorno per giorno, un lavoro di ricerca e di organizzazione della cultura di stupefacente ampiezza e continuità¹⁵.

Con anche maggior chiarezza, Cutinelli-Rendina, rivendicando la legittimità e anzi il dovere che ha il biografo di narrare anche quei fatti che non hanno alcuna relazione diretta con «ciò che dell'individuo fu pubblicamente rilevante», afferma: «se in una biografia non può mancare l'attenzione alla psicologia, al carattere, alle vicende private, quel che poi mi appare decisivo è (ripeto) l'articolazione di queste dimensioni con le ragioni per cui il racconto della vita di quella tale personalità merita di essere intrapreso»¹⁶.

Questa coincidenza d'intenti, evidente in entrambi nella scelta dell'arco tem-

porale a cui dedicare il primo volume (1866 e il 1918), oltre che, in sostanza, nelle partizioni interne dei vari capitoli, sottende però delle importanti differenze, che sono poi il riflesso delle diverse fisionomie dei due studiosi. Innanzitutto, sul piano della narrazione alla maggiore sinteticità di D'Angelo, lodevole per maneggevolezza e talento affabulatorio, fa da contraltare una più spiccata propensione di Cutinelli-Rendina per le sfumature delle singole vicende, in particolare nella ricostruzione dei rapporti e degli scambi epistolari, ben distribuita in un periodare ampio e mai pesante. Ci sono poi alcuni scostamenti prospettici, ravvisabili già nel sottotitolo della biografia di quest'ultimo. *Una vita per la nuova Italia* è infatti indice di una prospettiva storico-biografica orientata a interpretare tutta la vicenda umana del filosofo alla luce del legame biografico (tramite gli Spaventa) e ideale con la tradizione risorgimentale: in linea con una lettura forse poco rappresentata negli studi più recenti¹⁷, ma non per questo meno valida – anzi, tutt'altro –, la fine ricostruzione di Cutinelli-Rendina è molto attenta a non perdere mai di vista il lungo corso che pone tutta la parabola esistenziale di Croce in diretta discendenza dai compiti lasciati in eredità dal Risorgimento, e in particolare da quella classe di uomini, la Destra Storica, che nella *Storia d'Italia* assurgeranno a esempio di moralità e di intelligente prassi politica. L'indirizzo che si propone il biografo, reso peraltro

esplicito nell'intitolazione di questa prima parte della biografia (*Genesi di una vocazione civile*), non va certo inteso in senso deteriore: non si tratta né di una deformazione del corso degli eventi dettata dall'arbitrio dell'autore, né tantomeno di un'insinuazione di una retorica della patria assolutamente estranea a Croce; quanto piuttosto di un costante sforzo di contestualizzazione degli interessi e delle iniziative crociane nelle relazioni che le legavano alle rispettive contingenze storiche, in un andamento che permette di seguire i graduali mutamenti e ampliamenti dell'orizzonte in cui la sua opera va configurandosi. Lo sforzo di Cutinelli-Rendina consiste dunque nell'intima comprensione del senso della filosofia crociana, che, se va intesa nella sua *totalità*, va altresì considerata nella sua concretezza storica, nel legame inscindibile con le ragioni e i drammi del tempo.

Questo taglio interpretativo, evidente soprattutto in alcuni capitoli, permette di illuminare l'organicità che lega a stretto giro testi del biennio 1914-1915, come la *Teoria e storia della storiografia* e la *Storia della storiografia italiana*, con la dimensione empirica, privata, perfino emotiva di un Croce in preda a sorda angoscia per le sorti dell'Italia in guerra e preso in una profonda riflessione sulla propria opera, che prenderà forma nel *Contributo alla critica di me stesso* sempre del 1915. In particolare, viene messa in gran risalto la coerenza con cui la stesura della *Storia*

della storiografia si accorda con la tesi principale della *Teoria* (la storia come problema contemporaneo alla coscienza dello storico), sviluppandosi dall'esigenza mentale di Croce di ricostruire le sfaccettature della realtà morale italiana del secolo che aveva portato all'unità:

ma appunto il concreto e determinato problema che muoveva questo suo primo organico grande cimento storiografico, avente la moderna storiografia italiana per oggetto e intrapreso appena a valle di così importanti chiarimenti intorno alla natura della storia e della sua scrittura, era proprio l'Italia: ossia che cosa fosse e donde venisse e che coscienza avesse di sé quella realtà che si chiamava Regno d'Italia. Una realtà, peraltro, della cui classe dirigente anch'egli ormai faceva parte con una qualche ufficialità. Era una storia, quella italiana, che a Croce, studiandola nei suoi indagatori moderni e contemporanei, si rilevava quanto mai complessa e intricata, varia e profondamente policentrica [...]. Ciò che ad alcuni poteva sembrare superflua erudizione, egli invece lo riteneva decisivo "per ricostruire la storia civile ossia sociale"¹⁸.

Già in questa pagina l'autore insiste sul diretto coinvolgimento di Croce nella costruzione di una coscienza storica e morale italiana, che è una delle cifre distintive della sua vocazione civile. Ancora più esplicito in tal senso è un brano di poco successivo: «contenuto ma ben percepibile, pur nell'impersonalità dei toni e nell'evocazione di un'azione col-

lettiva, si esprime nel finale della *Storia della storiografia italiana* l'orgoglio di chi si sente alla guida di un movimento della cultura nazionale»¹⁹. Ancor più significativo è infine il richiamo al *Contributo*, che si chiude momentaneamente (verrà infatti ampliato in seguito) con la registrazione del fatto che «nella sua mente stava prendendo forma [...] “un lavoro sullo svolgimento storico del secolo diciannovesimo in quanto vive nelle condizioni presenti della nostra civiltà”; un lavoro che avrebbe voluto essere anche [...] “una storia che desse quasi mano alla praxis”»²⁰. Ora, proprio la relazione di questi due testi storiografici con il *Contributo* ci porta a riprendere brevemente il problema, a cui si è accennato prima, del rapporto fra biografia, autobiografia e, aggiungiamo adesso, storia. Ci porta cioè a considerare il lavoro di Cutinelli-Rendina alla luce della domanda che poneva già Ciliberto nell'affrontare il problema biografico: «l'uomo, l'individuo, è interamente risolto nell'opera [...] e quindi non esiste al di fuori di essa, oppure è qualcosa di più rispetto all'opera?»²¹. C'è quindi, si chiede Ciliberto, un «luogo di effabilità dell'uomo» che vada oltre l'opera, «generando una tensione mai risolvibile tra uomo, opera e scrittura?»²². E ammesso che questo luogo ci sia, in che rapporto è con la storia, con il contesto che l'ha prodotto? In queste pagine Cutinelli-Rendina sembra particolarmente compreso di questo problema storiografico, data la strettissima

relazione che c'è fra questi tre testi crociani con le drammatiche vicende storiche del biennio 1914-1915; e si può senz'altro affermare che il problema viene sciolto declinandolo secondo la prospettiva che si è cercato di illustrare fin qui, intendendo dunque la dimensione empirica come presupposto storico dell'opera, restituendo dunque la vita di Croce alla sua storicità, la quale non può essere pensata al di fuori dello svolgimento della coscienza storica e morale della *nuova Italia*.

Tuttavia, non bisogna pensare a una mortificazione della *totalità* di Croce in una interpretazione eccessivamente stringente e univoca. Il racconto biografico è infatti altrettanto scrupoloso nella trattazione di momenti della vita del filosofo meno implicati nella sua vocazione civile, benché anch'essi ben inquadrati nella loro precisa temperie culturale. È il caso, ad esempio, del torno d'anni 1905-09, in cui il compimento del sistema filosofico si intreccia alla collaborazione con Laterza, segnatamente alla traduzione dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, da Croce approntata per essere pubblicata come primo volume del catalogo della *Biblioteca di filosofia moderna*, e che idealmente è corredata dalla monografia *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel*. La biografia evidenzia come quest'ultima, nata per illustrare al pubblico italiano la necessità di tornare allo studio di Hegel, abbia in realtà avuto la funzione, per Croce, di

traghettare il suo pensiero dai *Lineamenti di logica* alla *Logica come scienza del concetto puro*²³.

L'ampiezza del respiro di Cutinelli-Rendina e la sua capacità di dar conto, pur sotto una precisa lente interpretativa, della complessità della figura di Croce in rapporto alle vicende storiche e culturali italiane, hanno una loro riprova nell'accordo che si riscontra spesso con l'andamento, peraltro così diverso, della biografia di Paolo D'Angelo. Al di là dei due distinti tagli interpretativi – maggiormente 'storico' quello di Cutinelli-Rendina, più improntato, com'è naturale, alla filosofia quello di D'Angelo –, entrambe le biografie danno conto esaustivamente dei momenti, degli snodi teorici, delle polemiche principali in cui Croce fu coinvolto. Al netto dunque delle singole impostazioni, entrambi dedicano ampio spazio, ad esempio, ai decenni alla 'conquista della cultura italiana', raccordandosi in ciò a un filone di indagini della critica crociana piuttosto nutrito, soprattutto, negli ultimi anni: notevole è in tal senso la risonanza che hanno in entrambi gli autori gli studi, letterari e linguistici, che hanno fatto luce sul ruolo che il continuo processo di revisione testuale (significativo, nella fattispecie, quello dei saggi della *Letteratura della nuova Italia*) ha avuto nell'adattare i testi ai diversi pubblici²⁴. Estremamente chiare sono a questo proposito le pagine in cui D'Angelo mette in evidenza il fine senso che, dopo un decennio di direzione della ri-

vista «Napoli nobilissima», Croce aveva sviluppato per la comunicazione e per le operazioni editoriali, e che userà efficacemente nella pubblicizzazione dei suoi scritti e de «La Critica», secondo una pratica che vale la pena riportare nelle parole del biografo:

Croce si rendeva perfettamente conto [...] che proprio gli autori contemporanei potevano offrire una materia che interessava al pubblico più vasto dei lettori di giornali, e infatti molti dei saggi che poi confluiranno nella *Letteratura della nuova Italia* vennero anticipati, o comunque pubblicati, in forma più stringata o parziale, sulle colonne dei quotidiani, e in particolare del «Giornale d'Italia», il giornale romano fondato da Alberto Bergamini nel 1901. [...] Rievocando molti anni dopo quella prima stagione, Bergamini ebbe ad ascrivere il merito di aver divulgato la fama di Croce in Italia, e certo la presenza di Croce sui quotidiani giocò un ruolo non secondario. Nel primo decennio del Novecento, i contributi giornalistici di Croce furono quasi tutti di argomento letterario o filosofico²⁵.

Ora, al di là delle inevitabili analogie e contatti fra le due biografie, peraltro riscontrabili in molti punti, considerazioni di questo genere recano la profonda impronta di questioni che attraversano la ricerca di Paolo D'Angelo almeno da una decina d'anni. Innanzitutto, l'impostazione del problema trattato nel capitolo da cui è estrapolata la citazione, *Alla conquista della cultura italiana* appunto,

offre una prospettiva leggermente diversa rispetto a quella orientata alla storia della 'vocazione civile' che presentava Cutinelli-Rendina: in questo caso, l'accento è spostato sulla genesi della funzione che Croce ha avuto sulla cultura italiana grazie a un'affermazione e a un successo rapidissimi. In altri termini, segnatamente nei capitoli centrali del volume (in particolare questo e il nono, *Un polemista contro l'Università*), il testo risponde anche ai quesiti, rimodulati in chiave biografica, che fanno capo alla storia della ricezione. Riprendendo le riflessioni di Ciliberto sui rapporti fra biografia, autobiografia, filosofia e fra individuo empirico e opera, questa linea interpretativa abbraccia le ragioni private, anzi privatissime (come quelle che animano le stupende pagine dedicate ad Angela Zampanelli), in un discorso volto a fornire concretezza storica all'uomo dietro l'opera. Con ciò non si vuole certo insinuare un ruolo ancillare dei capitoli puramente biografici al racconto dell'uomo pubblico, perché, innanzitutto, non sarebbe vero. Tuttavia, se, come avvertiva Cutinelli-Rendina, compito del biografo è sì narrare la vita di un uomo, e non farne una monografia o un saggio introduttivo, ma senza dimenticare le ragioni che hanno reso quella vita degna di essere narrata; ebbene, se ciò è vero, le ragioni di questa biografia risiedono nell'intellettualità dell'uomo Croce e nella ricostruzione della funzione che ha avuto nella cultura novecentesca: insom-

ma, le ragioni della biografia stanno nella comprensione della vicenda che ha portato l'uomo ad essere il *problema Croce*.

Questa concezione è particolarmente evidente e dà i suoi frutti migliori, nei capitoli V-VIII, dedicati al 'risveglio filosofico' del 1893 che lo porterà agli studi marxisti e, poi, all'elaborazione del suo sistema filosofico. Nello specifico, quello sull'*Estetica*, il sesto, si configura come un vero e proprio capitolo di biografia intellettuale. In esso, riassumendo le ragioni del travaglio filosofico che portarono Croce a elaborare, in una densissima corrispondenza con Gentile, la teoria estetica che troverà una prima formulazione nelle *Tesi* del 1900, D'Angelo convoglia gli esiti dei suoi precedenti studi, in cui ha evidenziato il ruolo che ebbe Kant, attraverso la mediazione gentiliana, nel fornire a Croce gli strumenti concettuali per sviluppare quanto di fecondo era nel binomio *forma-contenuto* dell'estetica desanctisiana, a cui egli esplicitamente si rifaceva. Le discussioni, infatti, muovevano da posizioni espresse in alcuni scritti eruditi di quegli anni, dove Croce, pur affermando la sua adesione all'estetica desanctisiana, oscillava in realtà fra teorie contenutistiche e formalistiche, ricadendo di fatto in un dualismo di forma e contenuto. Quest'incertezza portò Gentile ad avviare una lenta ma serrata opera maieutica, volta a far emergere le contraddizioni insite nei testi crociani. Dopo lunghi scambi epistolari intorno alla possibilità o all'impossibilità

di ammettere una qualche autonomia ai cosiddetti *contenuti interessanti*, Croce finì per negare valore estetico a questi ultimi, articolando il nesso di contenuto e forma, che costituisce l'espressione, nel più kantiano trionfo *impressione ed espressione-intuizione*, a cui viene così riconosciuto il carattere conoscitivo che sarà alla base di tutta la filosofia crociana. L'espressione viene così identificata come l'attività del soggetto che conferisce a un'impressione un carattere di *individualità*, sottraendola alla genericità delle sensazioni e rendendosela manifesta, dunque *rappresentandosela*: il soggetto, cioè, *intuisce* l'individualità di ciò che esprime, e si ha in tal senso l'identità di intuizione ed espressione; o, se si vuole, dando *forma* conosce un *contenuto*. La nozione di *impressione*, tuttavia, assorbendo quella di contenuto, si presenta a quest'altezza come un residuo di contenutismo naturalistico, che verrà risolto solo a partire dalla sofferta terza edizione dell'*Estetica* (1908).

Nel resto del capitolo e dei capitoli immediatamente successivi, D'Angelo continua ad approfondire le radici settecentesche della prima forma del sistema crociano, che egli stesso ravvisa nelle prime pagine dell'*Estetica*, riscontrando peraltro connessioni, sempre di matrice settecentesca, fra la scienza estetica e quella economica. Con questo taglio rivolto alla biografia intellettuale, poi, l'autore torna ad affrontare il tema della 'conquista della cultura italiana', a cui si

intreccia l'avvio della collaborazione con Laterza, la nascita de «La Critica» e il completamento del sistema. Qui D'Angelo, in accordo con altri²⁶, suggerisce un'interpretazione, secondo cui il completamento della *Filosofia dello spirito* sarebbe già una revisione in senso hegeliano non solo delle dottrine esposte fino ad allora, ciò che non può essere revocato in dubbio, ma del sistema stesso, inteso proprio nella sua forma sistematica (non solo, quindi, come revisione della somma delle dottrine che lo compongono). Infatti, come si evince dal *Piano di studi*, redatto subito dopo l'*Estetica*, nell'aprile 1902, il sistema abbozzato nelle *Tesi* del 1900 e nella stessa *Estetica* inquadrava sì la teoria dell'espressione crociana in un organico sistema di categorie, ma la relazione in cui esse erano poste presentava un carattere di implicazione lineare, non di ricorsività circolare. Inoltre, a quest'altezza la partizione del sistema differisce da quella che sarà poi la celebre tetradè della *Filosofia dello spirito*: ai quattro volumi di *Estetica*, *Logica*, *Economica* o *scienza della volontà* ed *Etica* o *scienza della libertà*, doveva seguire un volume conclusivo dal nome poco specifico – e poco crociano – di *Filosofia generale*²⁷. Pertanto, non si può ancora parlare propriamente di una *filosofia dello spirito*: la forma sistematica in cui è concepita la prima *Estetica* non coincide con quella che affermerà, nel circolo dei distinti, il nesso di unità e distinzione delle categorie dello spirito. Non si può

quindi parlare di hegelismo per la prima forma del sistema crociano, che diverrà tale solo nel corso del primo decennio del secolo, con la stesura degli altri volumi, e segnatamente con la *Logica*. Di qui deriva la sostanziale insoddisfazione, a sistema compiuto, per l'*Estetica* stessa, sentita ormai come un testo acerbo, superato, tanto che lo scontento si estenderà anche alla revisione compiuta per la terza edizione, la prima laterziana. Ciò perché quell'opera sarebbe stata pienamente integrabile nel nuovo orizzonte filosofico solo a prezzo di una riformulazione integrale, che sarà poi demandata

agli aggiornamenti esposti nei saggi successivi²⁸.

Alla fine di questa breve discussione intorno alle due recenti biografie, oltre ad auspicare una quanto più possibile prossima pubblicazione dei secondi volumi di entrambe, non si può che constatare la complementarità dei due indirizzi critici che animano le opere, uno, quello di Cutinelli-Rendina, più improntato alla ricostruzione storica, l'altro a un discorso che dia conto dei problemi storici che l'elaborazione filosofica si è trovata ad affrontare.

_ Note

1 _ F. NICOLINI, *Croce*, UTET, Torino 1962.

2 _ M. CILIBERTO, *Postilla. Croce, Gentile e la cultura europea*, in Id., *Croce e Gentile. Biografia, Filosofia*, Edizioni della Normale, Pisa 2021, pp. 223-24.

3 _ B. CROCE, *Taccuini di lavoro*, 6 voll., Arte tipografica, Napoli 1987.

4 _ Circa il piano dell'edizione e il catalogo aggiornato, esso è disponibile online su <https://bibliopolis.it/b-croce-edizione-nazionale-delle-opere-2/>, ultimo accesso il 29/08/2023.

5 _ R. PELUSO (a cura di), *Lessico crociano. Un breviario filosofico-politico per il futuro*, a cura di R. Peluso, La scuola di Pitagora, Napoli 2016.

6 _ Si segnalano in particolare «Diacritica», che dedica annualmente un numero monografico a Croce, e la rinata «Rivista di studi crociani», che quest'anno ha avviato una nuova serie a quasi quarant'anni dall'interruzione della prima.

Infine, mi preme ricordare il numero monografico P. D'ANGELO E F. IANNELLI (a cura di), *1902-2022: 120 anni dalla "grande" «Estetica» di Croce*, «Filosofia Italiana», XVII (2022) 1.

7 _ Si segnala la meritoria digitalizzazione de «La Critica» e dei «Quaderni della Critica» condotta dall'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», disponibile online su <https://web.uniroma1.it/bibliofilosofia/le-riviste-di-benedetto-croce>, ultimo accesso il 29/08/2023.

8 _ M. CILIBERTO (a cura di), *Croce e Gentile. La cultura italiana e l'Europa*, Roma, Treccani 2016. Si segnala poi il recentissimo B. CROCE, *Discorsi di Oxford. Antistoricismo e «Difesa della poesia»*, con un saggio di G. Sasso, a cura di E. Giammattei, Treccani, Roma 2023.

9 _ Per la ricostruzione della discussione e della genesi dell'*Estetica* cfr. F. AUDISIO, *Filologia e filosofia. Sull'Estetica di Benedetto Croce*, Bibliopolis, Napoli 2002, pp. 15-84; e anche la

nota al testo e l'apparato critico in B. CROCE, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, a cura di F. Audisio, Bibliopolis, Napoli 2014; inoltre, per le risonanze kantiane nell'*Estetica*, cfr. P. D'ANGELO, *Il problema Croce*, Quodlibet, Macerata 2015. Per un approfondimento della corrispondenza cfr. B. CROCE, G. GENTILE, *Carteggio*, 5 voll., a cura di C. Cassani e C. Castellani, Aragno, Torino 2014-in corso.

10 _ Sono degli ultimi anni volumi come G. SASSO, *Croce e le letterature e altri saggi*, Bibliopolis, Napoli 2019; P. FALZONE, *Il discepolo indocile. Sapegno, Croce e la critica della poesia*, Aragno, Torino 2020; E. GIAMMATTEI (a cura di), *Pro e contro Dante. Il futuro della poesia*, Treccani, Roma 2021, dedicato all'accoglienza che ricevette il saggio crociano *La poesia di Dante*.

11 _ M. CILIBERTO, op. cit., pp. 21-57.

12 _ E. CUTINELLI-RENDINA, *Benedetto Croce. Una vita per la nuova Italia*, vol. 1 : *Genesis di una vocazione civile (1866-1918)*, Aragno, Torino 2022; P. D'ANGELO, *Benedetto Croce. La biografia*, vol. 1: *Gli anni 1866-1918*, Il Mulino, Bologna 2023.

13 _ Non è infatti considerabile una biografia scientifica quella scritta da G. DESIDERIO, *Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce*, Liberilibri, Macerata 2014, dal momento che, pur dando conto di alcuni episodi fondamentali della vita di Croce omissi da Nicolini (su tutti la relazione ventennale con Angela Zampanelli), e malgrado la godibilità del dettato, riduce l'attenzione a troppi pochi eventi e personaggi.

14 _ M. CILIBERTO, op. cit., pp. 21-57.

15 _ P. D'ANGELO, *Benedetto Croce*, op. cit., p. 11.

16 _ E. CUTINELLI-RENDINA, op. cit., p. XVII.

17 _ Fanno eccezione gli studi di Emma Giammattei, che però si concentrano prevalentemente sul Croce letterato, o ne riconducono le vicende biografiche alla tematica letteraria. A tal proposito, si vedano EAD., *Retorica e idealismo. Croce nel primo Novecento*, Bologna, Il Mulino 1987; e, recentemente, EAD., *Pro e contro Dante*, cit.

18 _ E. CUTINELLI-RENDINA, op. cit., p. 545.

19 _ Ivi, p. 550.

20 _ Ivi, p. 551.

21 _ M. CILIBERTO, op. cit., pp. 7-8

22 _ *Ibidem*.

23 _ E. CUTINELLI-RENDINA, op. cit., pp. 343-421.

24 _ E. GIAMMATTEI, op. cit.; P. D'ANGELO, *La fortuna dell'Estetica del 1902 in Italia*, «Filosofia italiana», XVII (2022) 1, pp. 13-28; per un generale inquadramento storico linguistico cfr. l'ormai classico D. COLUSSI, *Tra grammatica e logica. Saggio sulla lingua di Benedetto Croce*, Serra editore, Pisa-Roma 2007.

25 _ P. D'ANGELO, *Benedetto Croce*, op. cit., p. 238.

26 _ F. AUDISIO, op. cit., pp. 80-84.

27 _ Cfr. P. D'ANGELO, *Benedetto Croce*, op. cit., pp. 283-84.

28 _ Ivi, p. 292; per una sintesi del processo correttorio in atto nell'*Estetica*, oltre agli studi già segnalati, cfr. M. PANETTA, *L'Estetica crociana del 1902: qualche breve annotazione su precedenti, redazioni e varianti dell'opera*, «Filosofia italiana», XVII (2022) 1, pp. 29-42.